

L'ANNUALE MIRACOLO DELLA LUCE SANTA NELLA BASILICA DELLA RISURREZIONE IN GERUSALEMME



(Foto tratta da: http://www.holyfire.org/eng/video_3miracle.htm)

Ciascun anno nella Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme si ripete un vero e proprio miracolo, meglio conosciuto come “fuoco santo”. Nel giorno del Sabato Santo, il giorno che precede Pasqua, si sviluppa una “luce santa,, che i greci chiamano *Ἅγιος Φῶς*. Questo annuale prodigio è attestato anticamente da lunghissimo tempo nel mondo cristiano, è un miracolo annuale –come si diceva- il più lungamente attestato, benché l'evento sia stato documentato soltanto consecutivamente dal 1106. Nella gran parte dei paesi ortodossi l'evento è teletrasmesso in diretta ed assume una valenza simbolica e liturgica particolare nella Settimana della Passione di Nostro Signore.

La cerimonia ha inizio a mezzogiorno quando il Patriarca Ortodosso di Gerusalemme -o dei suoi collaboratori- recita una preghiera specifica. I fedeli riuniti allora cantano l'inno de “Il Signore, ha misericordia,, (*eleison di Kyrie* in greco) fino a che il Fuoco Santo non discende su una lampada dell'olio di oliva tenuta dal patriarca mentre è solo nell'alloggiamento della tomba di Gesù Cristo. Il Patriarca allora emerge dall'alloggiamento della tomba, recita alcune preghiere ed illumina 33 o 12 candele che distribuisce ai fedeli.

Il fuoco inoltre si dice per illuminare spontaneamente altre lampade e candele intorno alla chiesa.

I Pellegrini dicono che il fuoco santo non brucerà i capelli, le facce, ecc. nei primi 33 minuti dopo che sia bruciato. Prima di entrare nella Tomba del Signore, il Patriarca -o l'Arcivescovo di presidenza- le

autorità israeliane controllano il sito –e lo presidiano- per dimostrare che non porta i mezzi tecnici per illuminare il fuoco. Questa ricerca è stata a lungo effettuata dai soldati turchi ed ancor’oggi è praticata dal Governo Israeliano e dall’autorità militare.



(Foto tratta da: http://www.holyfire.org/image/Neobgig_News_ru.jpg)

Il Fuoco Santo in primo luogo è accennato per la prima volta a partire da documenti datati quarto secolo. Una descrizione dettagliata del miracolo è contenuta nel libro da viaggio dell’igumeno russo Daniel, che era presente alla cerimonia in 1106.

In questo testo l’igumeno Daniel accenna ad un’incandescenza –di colore blu- che discende dalla cupola verso l’edicola dove il Patriarca attende il Fuoco Santo. Oggi il reclamo testimoniale di questa incandescenza –in linea coi periodi moderni- è divenuta un fenomeno mediatico.

Durante i molti secoli della storia del miracolo, il Fuoco Santo si dice discendere in determinate altre occasioni, solitamente quando i sacerdoti eterodossi hanno fatto richiesta di ottenerlo. Si pensi che nel 1099 -secondo la tradizione, per esempio, l’omissione dei crociati di acquisire il Fuoco Santo ha portato ai tumulti di Gerusalemme. Inoltre è esatto che nel 1579, il patriarca armeno ha pregato –per l’intero giorno e tutta la notte- per ottenere il Fuoco Santo, ma il fuoco ha colpito miracolosamente una colonna vicino all’entrata ed ha acceso una candela tenuta in mano dal patriarca ortodosso che stava retto in piedi presso l’altro patriarca.

Sull’entrata del tempio, gli ortodossi e molti altri cristiani venerano questa colonna, che reca ancora i contrassegni e una grande crepa attribuita al bullone di alleggerimento dal Fuoco Santo.

Ogni anno il giorno prima di Pasqua, ha luogo un evento –che sa d’ispirazione, o meglio gli studiosi di teologia e di antropologia potrebbero definire “theo-phania”, ovvero “manifestazione di Dio”-nella chiesa del Santo Sepolcro. Al mezzogiorno di sabato santo, il Patriarca di Gerusalemme con il suo

popolo di fedeli, gli arcipreti, i sacerdoti ed i diaconi unitamente al Patriarca armeno entrano nel Santo Sepolcro. Orbene dopo la recita delle preghiere –alla fine della cerimonia liturgica-, una luce miracolosa compare –il Patriarca di Gerusalemme illumina due candele, allora rimuove il Sepolcro ed illumina le candele dei *Patriarchi non-Calcedoniani* all'esterno; quivi altre luci delle candele spontaneamente prendono ad accendersi. Dapprima per parecchi minuti inizia a bruciare una luminosa presenza, dall'apparenza del fuoco. L'aspetto più straordinario e sconvolgente –che sa lasciare letteralmente basiti gli osservatori ed increduli i non credenti- è che questo “luce”, o fuoco santo non si brucia al tocco e molti pellegrini immergono le loro facce e mani nella fiamma senza rimanerne danneggiati.

Questo “fenomeno” è la “Luce Santa”, o “Fuoco Santo”; un miracolo si presenta in questo stesso modo da almeno 1600 anni, precedentemente non abbiamo testimonianze al riguardo seppure nota l'insorgenza di questa manifestazione dalla morte di Cristo.

Nel 1579, quando il patriarch ortodosso era stato chiuso fuori dal Sepolcro dalle autorità turche e da un patriarch ortodosso orientale, la spaccatura santa del Fuoco apre una colonna fuori della chiesa per raggiungere il patriarch ed i balivi ortodossi. La colonna spaccata è la parte pacifica della chiesa. Parecchi altri avvenimenti (due sacerdoti cattolici nell'XI secolo hanno ricevuto la punizione del Dio poiché tentarono di trattenere per loro il fuoco santo) attestano all'antichità ed all'autenticità del miracolo.



(Foto tratta da: http://users.otenet.gr/~styliant/orthodoxia/Jerusalem1517_Eng.htm)

Un'altra versione (probabilmente) della già menzionata vicenda narra quanto segue. Correva l'anno 1832 A.D. e il principe Ibrahim Pasha -figlio del Mohammed Ali Pasha- aveva conquistato la Siria e Gerusalemme. Il principe volle invitare il patriarca Copto Pietro VII (Mancarius di Alessandria) a visitare Gerusalemme per assistere al servizio del "dis-velarsi" –non una mera apparenza, bensì un insorgere che ancora ingenera nel cuore un calore ed una riflessione profondissima- della luce dal Sepolcro del Signore Gesù Cristo nel Sabato "luminoso" –o Santo- a Gerusalemme. Come tutti gli anni anche per quell'evenienza i Patriarchi ortodossi greci avevano disposto l'adunanza all'ora prestabilita e si accingevano a fare ciò che avevano fatto ogni anno.

Il patriarca Copto aveva accettato l'invito, una volta arrivato, è stato ricevuto con onore e reverenza dalla comunità gerosolimitana. L'ingresso di Pietro VII avviene con solenne entrata in Gerusalemme, preceduto da una enorme processione e da una celebrazione splendida a cui presero parte i dignitari e le autorità civili e militari delle differenti denominazioni cristiane.

Pietro VII si rende subito conto -con la sua saggezza e lungimiranza- che se avesse assistito da solo nel Santo Sepolcro certamente si sarebbe generata una grave tensione causando grande animosità fra il Copti ed i Greci.

Così chiese di poter restare all'esterno della Basilica –evitando così di generare attriti durante la Pasqua del Signore e danni al Pasha che avrebbe dovuto intervenire- al fine di esser alleviato da questo servizio. Ma gli fu chiesto di partecipare con il Patriarca greco -a condizione che lui fosse il loro terzo- dato che ha dubitato dell'autenticità della Luce questa stessa luce gli venne incontro.

Il *sabato luminoso* la chiesa del Santo Sepolcro si è stipata di visitatori, il Pasha aveva ordinato alla gente di sgomberare la chiesa e di recarsi all'esterno, poiché maggiormente spazioso e sicuro.

Quando venne il momento iniziare il servizio uno dei due Patriarchi venne e il Pasha entra nel Santo Sepolcro per pregare le preghiere consuete.

Nel momento specifico, la luce prese a scoppiare dal Sepolcro di Cristo in un senso che terrorizzò il Pasha e tutti i presenti. Un'enorme confusione e il patriarca copto assistette il Pasha fino a che non rinvenne.

La gente intanto –che era accorsa per l'annuale Sacro Rito e che era stata allontanata e cacciata all'esterno per motivi di ordine pubblico- confinata e costretta nella piazza antistante non fu stata privata dalla *benedizione della luce*. Difatti la loro fede fu ripagata: una delle colonne del cancello

occidentale si ruppe e dalla spaccatura della chiesa provenne della luce. Questo il motivo dell'amore e della venerazione per quella colonna che ancora rappresenta la ricompensa di coloro che credono! Questo avvenimento ha accresciuto enormemente il rispetto del Patriarca prima e del Pasha. In particolare il Patriarca Copto, dopo aver forse dubitato razionalmente del meraviglioso prodigio che annualmente miracolosamente si reitera- ha fatto molte riparazioni e miglioramenti nella Chiesa della Risurrezione.

Prof. ALESSIO VARISCO

Storico dell'Arte

Direttore Antropologia Arte Sacra

<http://www.antropologiaartesacra.it>

<http://www.alessiovarisco.it>